

## Due candidati a sindaco per Cencenighe. Rizieri Ongaro: esperienza e continuità

Rizieri Ongaro, sessantotto anni, dirigente d'azienda in pensione è a capo della lista «Alleanza Civica». Un nome e un simbolo rimasti immutati dal 1993 anno in cui si trovò a concorrere per la poltrona di primo cittadino di Cencenighe contro Donato Manfroi e Benito Orzes. Un nome che gli ha portato fortuna, quattro anni dopo, quando per due mandati consecutivi si è trovato a ricoprire la carica di sindaco fino al 2007, anno in cui gli è subentrato Mauro Soppelsa, uomo della sua squadra, prima assessore e poi vicesindaco che ha guidato il comune fino a oggi. Ongaro, nell'amministrazione Soppelsa, rivestiva il ruolo di vicesindaco fino alla decisione di dimettersi, un anno dopo, per candidarsi a sindaco di Agordo.

Quali sono state le ragioni che l'hanno portato a dimettersi dal ruolo di vicesindaco per candidarsi a sindaco di Agordo, candidatura che ora presenta di nuovo a Cencenighe?

«Alla base della mia decisione c'è una giustificazione ben fondata. La scelta che mi aveva portato a candidarmi a sindaco di Agordo e a dimettermi da vicesindaco trova spiegazione nelle sollecitazioni che mi erano pervenute allora affinché potessi assumere un ruolo al vertice, operando a livelli più alti, per avere la garanzia di essere presente nelle varie sedi istituzionali e poter rappresentare al meglio il nostro territorio, del quale ho sempre cercato di difendere gli interessi in tanti anni di carriera amministrativa.

Credo che forse sarei riuscito a essere più utile al mio paese fuori che non all'interno della maggioranza che comunque è rimasta unita e compatta. È stata una decisione che ho maturato dopo una ponderata riflessione. Quest'anno, ho ritenuto opportuno rimettermi in gioco riproponendomi come candidato a sindaco di Cencenighe. Anche questa è stata una scelta ben motivata che si giustifica con la volontà di mettere a disposizione la mia esperienza per il territorio per i prossimi cinque anni. Essere stato assessore in Provincia, poi sindaco e presidente della Comunità montana negli ultimi dieci anni e vice presidente del Gal Alto Bellunese per tre mandati, mi ha spinto a mettermi di nuovo a disposizione della comunità anche, devo dire, rispondendo alle sollecitazioni di altri sindaci della provincia di Belluno i quali hanno ritenuto che fosse un peccato che la mia esperienza venisse messa in un cassetto. Quindi, un po' alla volta, mi sono convinto di ricandidarmi pur consapevole del fatto che alcuni si sarebbero posti la sua domanda. La mia presenza come sindaco garantirebbe la continuità amministrativa per Cencenighe. Quello che stiamo vivendo è un momento molto delicato per l'economia in genere e per le risorse finanziarie dei comuni in particolare. In queste circostanze non si può ragionare solo ed esclusivamente in termini di esigenze di un singolo comune ma si deve operare per l'interesse del territorio in generale. La collaborazione tra sindaci, l'unione dei servizi, sono solo alcuni di questi aspetti introdotti dalle recenti normative a livello nazionale che hanno cambiato radicalmente il futuro organizzativo dei nostri piccoli comuni».



Rizieri Ongaro.

Il nome e il simbolo della lista sono rimasti gli stessi.

«Sì. Il nome è rimasto «Alleanza civica» e il simbolo delle due mani unite sta a significare la collaborazione, l'accordo per lavorare insieme per la cittadinanza. La mia lista è formata da persone la cui età spazia dai venticinque ai settantadue anni per abbracciare più generazioni ed esserne la rappresentanza».

In estrema sintesi quali sono le parole chiave per riassumere le caratteristiche della sua lista e del suo programma?

«Esperienza, continuità, visione allargata del territorio».

Quali sono i punti salienti del programma?

«Il mio programma è all'insegna della continuità con quanto è stato fatto negli ultimi dieci anni dalla mia amministrazione e da quella di Soppelsa di cui ho fatto parte. Opere alle quali ho cercato di dare impulso al completamento e alla realizzazione. Le più significative ritengo siano la riorganizzazione del centro di Cencenighe con il completamento del nuovo municipio, dei giardinetti, dei parcheggi, compresi quelli del mercato con il ponte di legno di attraversamento del Biois oltre alle opere di difesa idrogeologica a seguito del finanziamento del «Decreto Sarno» che ha portato a investire sul territorio comunale di Cencenighe oltre 5 milioni di euro. Sinteticamente, nella fase programmatica, ho voluto evidenziare i punti di debolezza che riguardano il forte spopolamento prefigurato dagli studiosi dei dati demografici, l'abbandono di molte attività artigianali, la difficoltà di gestione e in alcuni casi la chiusura di attività turistico-alberghiere, la debole presenza e non sufficientemente sorretta attività agricola oltre al difficile inserimento dei giovani con titolo di studio nel contesto lavorativo anche per la mancanza di piccole attività innovative o ad alto contenuto tecnologico e l'assenza di pari opportunità che invece offre la pianura o zone metropolitane che presentano minori costi di gestione. Tutto questo deve esse-

re oggetto di una disamina approfondita che deve avvenire su tavoli congiunti in collaborazione con imprenditori, studiosi e parti sociali. Il futuro del paese deve essere visto e considerato in un contesto e in una visione d'insieme più ampia. I «fondi Brancher» devono essere ritenuti, a mio avviso, come una possibile fonte di sviluppo. Da qui, in un'ottica di equilibrio finanziario per l'ente, l'intenzione di puntare al risparmio energetico per gli edifici comunali, in continuità con quanto portato avanti finora, mirare all'aumento delle entrate grazie alla realizzazione di centraline e impianti fotovoltaici oltre a ricercare ogni possibile fonte di energia rinnovabile. L'intenzione è anche quella di condurre a termine una serie di opere già avviate dalla amministrazione uscente che riguardano edifici comunali, centraline idroelettriche e lavori di difesa idrogeologica senza dimenticare altri obiettivi come la riqualificazione di via Roma, del piazzale delle scuole elementari-medie, la sistemazione di strade comunali e del cimitero oltre a un'opera annosa e a più ampio raggio che riguarda la realizzazione dell'acquedotto della Valle del Biois la quale non ha trovato finora la sua realizzazione».

Luisa Manfroi

(La scorsa settimana sull'Amico del Popolo la presentazione dell'altro candidato a sindaco di Comune di Cencenighe, Williams Faè)

## Due candidati a sindaco per Cencenighe. Rizieri Ongaro: esperienza e continuità

Rizieri Ongaro, sessantotto anni, dirigente d'azienda in pensione è a capo della lista «Alleanza Civica». Un nome e un simbolo rimasti immutati dal 1993 anno in cui si trovò a concorrere per la poltrona di primo cittadino di Cencenighe contro Donato Manfroi e Benito Orzes. Un nome che gli ha portato fortuna, quattro anni dopo, quando per due mandati consecutivi si è trovato a ricoprire la carica di sindaco fino al 2007, anno in cui gli è subentrato Mauro Soppelsa, uomo della sua squadra, prima assessore e poi vicesindaco che ha guidato il comune fino a oggi. Ongaro, nell'amministrazione Soppelsa, rivestiva il ruolo di vicesindaco fino alla decisione di dimettersi, un anno dopo, per candidarsi a sindaco di Agordo. Quali sono state le ragioni che l'hanno portato a dimettersi dal ruolo di vicesindaco per candidarsi a sindaco di Agordo, candidatura che ora presenta di nuovo a Cencenighe?

«Alla base della mia decisione c'è una giustificazione ben fondata. La scelta che mi aveva portato a candidarmi a sindaco di Agordo e a dimettermi da vicesindaco trova spiegazione nelle sollecitazioni che mi erano pervenute allora affinché potessi assumere un ruolo al vertice, operando a livelli più alti, per avere la garanzia di essere presente nelle varie sedi istituzionali e poter rappresentare al meglio il nostro territorio, del quale ho sempre cercato di difendere gli interessi in tanti anni di carriera amministrativa. Credo che forse sarei riuscito a essere più utile al mio paese fuori che non all'interno della maggioranza che comunque è rimasta unita e compatta. È stata una decisione che ho maturato dopo una ponderata riflessione. Quest'anno, ho ritenuto opportuno rimettermi in gioco riproponendomi come candidato a sindaco di Cencenighe. Anche questa è stata una scelta ben motivata che si giustifica con la volontà di mettere a disposizione la mia esperienza per il territorio per i prossimi cinque anni. Essere stato assessore in Provincia, poi sindaco e presidente della Comunità montana negli ultimi dieci anni e vice presidente del Gal Alto Bellunese per tre mandati, mi ha spinto a mettermi di nuovo a disposizione della comunità anche, devo dire, rispondendo alle sollecitazioni di altri sindaci della provincia di Belluno i quali hanno ritenuto che fosse un peccato che la mia esperienza venisse messa in un cassetto. Quindi, un po' alla volta, mi sono convinto di ricandidarmi pur consapevole del fatto che alcuni si sarebbero posti la sua domanda. La mia presenza come sindaco garantirebbe la continuità amministrativa per Cencenighe. Quello che stiamo vivendo è un momento molto delicato per l'economia in genere e per le risorse finanziarie dei comuni in particolare. In queste circostanze non si può ragionare solo ed esclusivamente in termini di esigenze di un singolo comune ma si deve operare per l'interesse del territorio in generale. La collaborazione tra sindaci, l'unione dei servizi, sono solo alcuni di questi aspetti introdotti dalle recenti normative a livello



nazionale che hanno cambiato radicalmente il futuro organizzativo dei nostri piccoli comuni». Il nome e il simbolo della lista sono rimasti gli stessi. «Sì. Il nome è rimasto “Alleanza civica” e il simbolo delle due mani unite sta a significare la collaborazione, l’accordo per lavorare insieme per la cittadinanza. La mia lista è formata da persone la cui età spazia dai venticinque ai settantadue anni per abbracciare più generazioni ed esserne la rappresentanza». In estrema sintesi quali sono le parole chiave per riassumere le caratteristiche della sua lista e del suo programma ? «Esperienza, continuità, visione allargata del territorio». Quali sono i punti salienti del programma ? «Il mio programma è all’insegna della continuità con quanto è stato fatto negli ultimi dieci anni dalla mia amministrazione e da quella di Soppelsa di cui ho fatto parte. Opere alle quali ho cercato di dare impulso al completamento e alla realizzazione. Le più significative ritengo siano la riorganizzazione del centro di Cencenighe con il completamento del nuovo municipio, dei giardinetti, dei parcheggi, compresi quelli del mercato con il ponte di legno di attraversamento del Biois oltre alle opere di difesa idrogeologica a seguito del finanziamento del “Decreto Sarno” che ha portato a investire sul territorio comunale di Cencenighe oltre 5 milioni di euro. Sinteticamente, nella fase programmatica, ho voluto evidenziare i punti di debolezza che riguardano il forte spopolamento prefigurato dagli studiosi dei dati demografici, l’abbandono di molte attività artigianali, la difficoltà di gestione e in alcuni casi la chiusura di attività turisticoalberghiere, la debole presenza e non sufficientemente sorretta attività agricola oltre al difficile inserimento dei giovani con titolo di studio nel contesto lavorativo anche per la mancanza di piccole attività innovative o ad alto contenuto tecnologico e l’assenza di pari opportunità che invece offre la pianura o zone metropolitane che presentano minori costi di gestione. Tutto questo deve essere oggetto di una disamina approfondita che deve avvenire su tavoli congiunti in collaborazione con imprenditori, studiosi e parti sociali. Il futuro del paese deve essere visto e considerato in un contesto e in una visione d’insieme più ampia. I “fondi Brancher” devono essere ritenuti, a mio avviso, come una possibile fonte di sviluppo. Da qui, in un’ottica di equilibrio finanziario per l’ente, l’intenzione di puntare al risparmio energetico per gli edifici comunali, in continuità con quanto portato avanti finora, mirare all’aumento delle entrate grazie alla realizzazione di centraline e impianti fotovoltaici oltre a ricercare ogni possibile fonte di energia rinnovabile. L’intenzione è anche quella di condurre a termine una serie di opere già avviate dalla amministrazione uscente che riguardano edifici comunali, centraline idroelettriche e lavori di difesa idrogeologica senza dimenticare altri obiettivi come la riqualificazione di via Roma, del piazzale delle scuole elementarimedie, la sistemazione di strade comunali e del cimitero oltre a un’opera annosa e a più ampio raggio che riguarda la realizzazione dell’acquedotto della Valle del Biois la quale non ha trovato finora la sua realizzazione». Luisa Manfroi